

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2003

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO
INDI
DEL VICEPRESIDENTE GUIDO CALVI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GUIDO CALVI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--|---|---|
| Comunicazioni del presidente: | | Eufemi Maurizio (UDC) | 13, 14, 15 |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 3 | Geronzi Cesare, <i>Presidente di Capitalia</i> . | 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 |
| Audizione della dottoressa Maria Bice Barborini, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma: | | Vito Alfredo (FI) | 10, 11, 12 |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 3 | Seguito dell'audizione dell'ingegner Giancarlo Spasiano, responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia: | |
| Barborini Maria Bice, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma</i> | 4 | Trantino Enzo, <i>Presidente</i> . | 15, 19, 21, 22, 23, 24 |
| Sulla pubblicità dei lavori: | | Consolo Giuseppe (AN) | 15, 16, 17, 18 |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 4 | Eufemi Maurizio (UDC) | 23, 24 |
| Audizione del dottor Cesare Geronzi, presidente di Capitalia: | | Spasiano Giancarlo, <i>Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia</i> | 15, 16, 17, 18, 19 20, 21, 22, 23, 24 |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 12, 13, 14, 15 | Taormina Carlo (FI) | 19, 20, 21, 22 |
| Consolo Giuseppe (AN) | 13 | Vito Alfredo (FI) | 23 |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato, nella riunione odierna, che la Commissione possa avvalersi, quale ulteriore collaboratore a tempo pieno, del magistrato dottor Pasquale Principato e, quali ulteriori collaboratori a tempo parziale, del magistrato dottoressa Francesca Nanni, dell'ambasciatore a riposo dottor Antonio Napolitano, del generale della Guardia di finanza Michele Adinolfi, dell'avvocato Rosario Di Legami e dell'avvocato Alessandro Delfa.

Comunico che la Commissione, in data 5 febbraio 2003, ha acquisito dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino il seguente atto segreto: copia della integrazione della richiesta di assistenza giudiziaria inviata al *Serious Fraud Office* del Regno Unito.

Ricordo che, in base al vigente programma dei lavori, la Commissione, dopo la seduta odierna, sarà nuovamente convocata mercoledì 19 febbraio 2003, a partire dalle ore 14, per lo svolgimento dell'audizione del senatore Francesco Cossiga, per il confronto tra l'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, e il professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom

Italia, e per lo svolgimento dell'audizione del dottor Tebrio Rosati, dirigente di Telecom Italia.

Resta confermato il calendario dei lavori della Commissione per le sedute del 26 febbraio e del 5 marzo 2003, già comunicato alla Commissione nella seduta del 5 febbraio 2003.

Comunico, inoltre, che, nella riunione odierna, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, ad integrazione del vigente programma dei lavori, sull'opportunità che la Commissione proceda anche, nel corso del mese di marzo 2003, tenendo conto delle disponibilità degli interessati, alle audizioni dell'onorevole Gaetano Rasi, rappresentante *pro tempore* del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia, dell'ingegner Maurizio Tucci, già dirigente del gruppo Ericsson, e del dottor Ferdinando Brunelli, già dirigente della SIRT.

Mi riservo di comunicare successivamente le eventuali variazioni al programma dei lavori della Commissione che si rendessero necessarie per sopravvenute esigenze organizzative o per tener conto delle disponibilità degli interessati.

Prego la Commissione di prendere atto di queste comunicazioni.

Audizione della dottoressa Maria Bice Barborini, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca, al primo punto, l'audizione della dottoressa Maria Bice Barborini, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Chiedo preliminarmente alla dottoressa Barborini se intenda chiedere alla Commissione di procedere in seduta segreta, considerato che l'audizione verterà su profili inerenti a un procedimento penale in fase di indagini preliminari.

MARIA BICE BARBORINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma*. Sì, signor presidente, chiedo di avvalermi di questa facoltà.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

Avverto che, nella seduta del 19 febbraio 2003, sottoporro alla Commissione la valutazione circa le modalità procedurali con le quali potrà essere nuovamente ascoltato l'avvocato Paoletti, tenendo conto che la dottoressa Barborini ha dichiarato oggi di non poter escludere che vi siano connessioni tra la sua indagine e l'inchiesta della Commissione.

Ringrazio la dottoressa Barborini ed i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del dottore Cesare Geronzi, presidente di Capitalia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca, al secondo punto, l'audizione del dottor Cesare Geronzi, pre-

sidente di Capitalia. Dottor Geronzi, lei è mai stato sentito da altra autorità in ordine alla Telekom-Serbia?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No, presidente.

PRESIDENTE. La preghiamo di generalizzarsi.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Mi chiamo Cesare Geronzi, sono nato a Marino il 15 febbraio 1935, risiedo a Marino e lavoro a Roma, nella funzione di presidente di Capitalia.

PRESIDENTE. Lei ha mai avuto rapporti con la società di aeronavigazione Noman?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Alicapital?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Aircapital?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Il gruppo Banco di Roma a quale società di aeronavigazione si è rivolto quando ha avuto bisogno di aerei non di linea?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Snam.

PRESIDENTE. Prendevate in affitto questi aerei?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Abbiamo dei contratti, che abitualmente rinnoviamo anno per anno, per le necessità dell'utilizzo di aerei di questa società. Snam Servizi aerei.

PRESIDENTE. Conosce Milosevic?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. L'ho incontrato una volta a Belgrado, in occasione di una visita colà fatta insieme a monsignor Paglia, un suo collaboratore, io, un mio collaboratore, in una data...

PRESIDENTE. Il 13 giugno.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Il 13 giugno.

PRESIDENTE. E, in questa occasione, quanti eravate presenti al colloquio?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Mah... Dieci-quindici, non lo so. Un colloquio durato cinque-sei minuti, più di presentazione che non d'altro.

PRESIDENTE. La fotografia che le mostro si riferisce a quel colloquio?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non lo so, è probabile.

PRESIDENTE. Se lo ha incontrato una sola volta...!

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Questa è una fotografia che appare essere di un incontro a due, mentre, invece, saremo stati una quindicina.

PRESIDENTE. Le do migliori particolari.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non è diversa da quella: è ingrandita.

PRESIDENTE. Sì, è ingrandita; e quindi ha migliori particolari.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Nessun particolare diverso, scusi, presidente, se mi permetto.

PRESIDENTE. È in condizione di stabilire che quella effigiata a sinistra è la sua persona?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Questo è indubitabile.

PRESIDENTE. E l'altra è il presidente Milosevic.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. È altrettanto indubitabile.

PRESIDENTE. Altre persone vengono escluse dalla foto. Quindi, le chiedo: fu in quella occasione che c'erano altre persone presenti?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Io l'ho visto soltanto una volta, in quella circostanza, alla presenza di monsignor Paglia, alla presenza di un suo collaboratore, alla presenza di tante altre persone (saranno state dieci-quindici, non ricordo).

PRESIDENTE. Dalla foto parziale che noi abbiamo si intravede una mano che si poggia su una poltrona vicino alla sua: ricorda chi era seduto vicino a lei?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Come potrei ricordarlo?

PRESIDENTE. Non è cosa dell'altro mondo ricordare una persona che era seduta accanto a noi. Se dovessero chiederle, domani, dove era seduto lei nel momento in cui è stato audito da questa Commissione, non le sarebbe difficile ricordare che era seduto vicino a me.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Questa è una circostanza diversa. Io sono stato in un contesto con diciquindi persone, in un'occasione durata cinque-sei, massimo dieci minuti, con una infinità di persone... Credo che sia impossibile.

PRESIDENTE. Non ricorda.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non è che non ricordo: non lo so.

PRESIDENTE. Ascolti, vi è un documento ANSA in cui si dice: « Belgrado, 13 giugno. Il presidente serbo Slobodan Milosevic ha incontrato oggi a Belgrado il presidente del Banco di Roma Cesare Geronzi. Lo rende noto l'agenzia Tanjug, precisando che la visita rientra nel quadro della crescente attenzione con la quale gli operatori economici guardano ad una maggiore cooperazione tra la Federazione iugoslava, Serbia e Montenegro e l'Italia. Il presidente serbo Milosevic ha sottolineato, durante l'incontro con Geronzi, che le aziende italiane sono benvenute sul mercato iugoslavo non solo per i rapporti tradizionalmente buoni che legano i due paesi, ma anche per l'importante ruolo che l'Italia ricopre nello sviluppo economico di tutta la regione ». Quindi, in quella occasione si è parlato del miglioramento di questi rapporti e del potenziamento degli stessi ?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Se lei mi avesse chiesto perché sono andato là, forse nella risposta avrebbe trovato soluzione...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottore, chiamamolo una volta per tutte: l'interrogatorio lo conduco io; quindi, le sue risposte che diventano in polemica per come io avrei dovuto porre la domanda ci tolgono tempo, senza portare a risultato.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Lei è libero di rispondere come crede di rispondere, secondo quello che il suo ricordo le consente di rispondere.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Sissignore.

PRESIDENTE. Perfetto. Allora: in quella occasione, si parlò di Telekom-Serbia ?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Il 20 febbraio 1996 Maslovaric diventa ambasciatore della Repubblica federale iugoslava presso la Santa Sede. Le risulta questo ?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non lo so quando è stato...

PRESIDENTE. Non la data: il soggetto. Lei ha conosciuto Maslovaric ?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Ho conosciuto Maslovaric, presentatomi da monsignor Paglia.

PRESIDENTE. In quella occasione, il presidente della Banca di Roma, dottor Cesare Geronzi, cioè lei, si troverà a fondare — diciamo — la premessa di questo rapporto che sarà migliorato, poi, con l'incontro del 13 giugno. Possiamo dire così ? Incontra Maslovaric, si parla, ovviamente, dei questi rapporti tra Italia e Jugoslavia...

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Chiedo scusa: quando avrei incontrato Maslovaric io ?

PRESIDENTE. Il 20 febbraio 1996 Maslovaric diventa ambasciatore. Lei, quindi, lo incontra successivamente.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Io lo incontrai quando mi fu presentato dal monsignor Paglia, non ricordo quando.

PRESIDENTE. Non importa la data. Lei ha mai curato, quale banchiere o, comunque, in ragione della sua professionalità, interessi riconducibili a Milosevic o a Maslovaric o a componenti dei rispettivi nuclei familiari, ovvero interessi della JUL, che — lei sa — è una banca... in quanto partito degli affari ?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Quante volte e quando ha incontrato Milosevic? Lei ha detto una sola volta.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. In quella circostanza.

PRESIDENTE. È stato un incontro che era già stato predisposto nell'oggetto, o tale oggetto si è snodato durante la discussione?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Io per la verità non sapevo nemmeno di dover incontrare Milosevic in quella circostanza; mi sono recato a Belgrado in quanto invitato ad assistere alla ripresa dell'attività di un'acciaieria dopo l'embargo, un'acciaieria che con la sua prima colata portava a completamento una fornitura - almeno credo - di laminato d'acciaio per conto di un'azienda italiana (non ricordo quale fosse). Doveva essere uno dei tanti incontri che loro avrebbero voluto avere anche con i rappresentanti delle altre banche per testimoniare la ripresa dell'attività produttiva del settore industriale iugoslavo e per l'opportunità di verificare come sostenere finanziariamente tale ripresa, cosa impossibile a fronte di un rischio paese di dimensioni tali che nessuno avrebbe potuto immaginare di concorrere a sostenere una qualunque azione finanziaria.

PRESIDENTE. Dottor Geronzi, conosce il settimanale di Belgrado *Nin*?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Su questo settimanale è stata resa una dichiarazione da Maslovacic il 16 novembre 2000; successivamente il quotidiano *Il Messaggero*, il 19 febbraio 2001, ha riportato un'intervista allo stesso Maslovacic in cui è stato citato lei, e le dico subito come. All'affermazione: « Si dice che lei sia stata una delle persone chiave che hanno mediato per la firma del contratto relativo alla vendita della Telekom », Maslovacic ha risposto: « Ho por-

tato il presidente del Banco di Roma a Belgrado il 13/6/1996, all'incirca quando sono venuto qui a Roma. Successivamente con il Banco di Roma ha lavorato Borka Vucic, e così si è arrivati alla Telekom. Io ero il tramite; mi contattavano per la mia conoscenza con il presidente. Ero io il contatto per fissare un incontro ». Può spiegare alla Commissione - se lo sa - per quale motivo Maslovacic l'abbia chiamata in causa in una maniera così diretta nell'operazione Telekom-Serbia?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Delle follie e delle affermazioni folli bisogna chiedere al folle. Questo signore l'ho incontrato due volte e non ho mai avuto sentore di un'ipotesi Serbia, intesa come Telekom; nessuno mi ha mai detto o chiesto nulla. Per me tutto ciò che ha detto questo signore è arabo.

PRESIDENTE. Io posso capire che lei non segua il settimanale *Nin*, ma credo che *Il Messaggero* del 19 febbraio 2001 sarà arrivato alla conoscenza sua o dei suoi fiduciari, in quanto riportava questa circostanza senza che sia mai intervenuta una smentita. Ricorda questo fatto?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. A parte che io leggo cose importanti e non cose che sono importanti relativamente alla vicenda di cui la Commissione si sta occupando, le sciocchezze dette da certe persone non mi interessano, non le leggo e nemmeno me le fanno leggere. Possono essere pettegolezzi. È come se io fossi costretto a leggere i pettegolezzi su questo o su quel giornale.

PRESIDENTE. Lei ha conosciuto Borka Vucic?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Credo fosse presente a quest'incontro a Belgrado.

PRESIDENTE. Ha conosciuto Perucic, presidente della Beograd Ska Banka?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No, a meno che non sia uno di quei dieci o quindici signori che stavano intorno a quel tavolo.

PRESIDENTE. Da una pubblicazione in nostro possesso e da una dichiarazione dell'ambasciatore Bascone risulta che lei avrebbe avuto dei contatti a Roma con Perucic, che si sarebbe recato in questa città per una visita istituzionale.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Chi è Perucic?

PRESIDENTE. Egli ha precisato che la Beograd Ska Banka era la più grande del paese, coprendo il 55 per cento dell'attività bancaria, ed ha ricordato i sedicenti incontri a Roma con Mediocredito, Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Roma.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. «Sedicenti incontri» dice tutto! Questo signore non lo conosco.

PRESIDENTE. Se noi avessimo la certezza che si sono verificati, ovviamente la domanda sarebbe posta in modo diverso. Per caso lei ricorda di aver mai incontrato il signor Perucic?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Si tratta del presidente di una banca, e quindi averlo incontrato non sarebbe certamente una cosa non commendevole.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Infatti non avrei alcuna remora a dirle che lo conosco, se lo conoscessi. Ma non lo conosco.

PRESIDENTE. Ha mai avuto rapporti con la Banca centrale jugoslava o con l'Invest Banka?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Ha mai conosciuto Marco Milosevic, figlio di Slobodan Milosevic?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Quante volte e quando lei si è recato a Belgrado?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Una sola volta, quel giorno di cui si sta parlando.

PRESIDENTE. Ha mai sentito nominare il conte Vitali e Dimitrijevic?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Nossignore.

PRESIDENTE. La società Mak Environment?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Nossignore.

PRESIDENTE. La Preswell?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Nossignore.

PRESIDENTE. Williams?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Nossignore.

PRESIDENTE. Alla luce dello stato di gravissima difficoltà economica e finanziaria in cui versava la Jugoslavia, che lei ha sintetizzato con «rischio paese», e degli evidenti risvolti di carattere politico che potevano accompagnare investimenti di particolare rilievo, furono mai presi contatti con il Ministero degli affari esteri e con le rappresentanze diplomatiche al fine di ottenere informazioni utili anche per la valutazione del cosiddetto rischio paese, da lei evocato?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Una volta intervenuto l'incontro del 13 giugno ed avendo lei davanti una visione che, dal punto di vista delle operazioni finanziarie, poteva evocare un rischio paese, ha preso contatto con il Ministero degli affari esteri per saperne di più?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Mai. Non potevo prendere contatti perché non vi era alcuna premessa per svolgere una qualsivoglia attività di natura finanziaria con un paese che - ripeto - presentava alcuni rischi che, indipendentemente dalle informazioni di qualunque ministero, inducono il sistema bancario a non operare.

PRESIDENTE. Conosce l'ambasciatore Riccardo Sessa?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No. Lo conoscevo quando era a Palazzo Chigi.

PRESIDENTE. E quando è stato ambasciatore a Belgrado?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Le faccio questa domanda perché il quotidiano *la Repubblica* del 18 febbraio 2001 riportava che Maslovaric strinse legami con il senatore Andreotti, con Geronzi e con l'ambasciatore italiano a Belgrado Riccardo Sessa.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. I legami con Maslovaric sono quelli che le ho detto: l'ho incontrato una volta perché me lo ha presentato monsignor Paglia, e poi una seconda volta a Belgrado, dove aspettava il nostro arrivo. Dopo non l'ho più visto.

PRESIDENTE. Lei della Telekom-Serbia non ha mai sentito parlare in quel periodo?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Quale impresa italiana o straniera il Banco di Roma ha finanziato per eventuali attività da svolgere in Jugoslavia e in particolare in Serbia?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Credo nessuna.

PRESIDENTE. Quindi, lei non ricorda oppure può escludere che vi siano state situazioni di sofferenza, incagli o perdite in ordine ai crediti relativi a tali finanziamenti?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Noi non abbiamo rapporti con il mondo bancario ed imprenditoriale di quel paese. Impegni, zero.

PRESIDENTE. Conosce la società greca OTE?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Conosce l'avvocato Fabrizio Paoletti?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Conosce il dottor Lamanda?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Certo. È un mio carissimo ed apprezzatissimo collaboratore.

PRESIDENTE. Che funzione svolge all'interno della banca?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. È condirettore generale.

PRESIDENTE. Conosce il signor Curio Pintus?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Conosce la ABN Ambro?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Certo.

PRESIDENTE. Perché la conosce?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. È un'azionista della banca.

PRESIDENTE. Conosce il banchiere Gabrielli?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Certo.

PRESIDENTE. Hanno avuto rapporti con istituti di credito di Cipro e di Atene?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Mai.

PRESIDENTE. Né lei, né Gabrielli. Non sa se la ABN Ambro ne abbia avuti?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Presumo, dalla sua domanda, che il riferimento a Gabrielli sia nella sua funzione di responsabile in Italia, per un certo periodo, della ABN Ambro.

PRESIDENTE. Presume bene.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. In questo contesto non so dire quali fossero i rapporti di Gabrielli e della ABN Ambro con Cipro o con altri in questa circostanza o per questi problemi. Posso dirle ciò che riguarda la banca che io rappresento: noi non abbiamo avuto mai alcun rapporto, né diretto né mediato da ABN Ambro o da un qualunque Gabrielli.

PRESIDENTE. Qualche rappresentante del mondo della politica o della finanza, ovviamente per una causa assolutamente legittima, si è rivolto a lei per essere agevolato in ordine all'utilizzazione di uno degli aerei Snam di cui ha parlato, visto che ne disponevate con contratto annuale?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Vorrei capire meglio la domanda.

PRESIDENTE. Faccia conto che io sia un soggetto istituzionale che gode della sua amicizia; ho difficoltà a raggiungere Belgrado e mi rivolgo a lei per utilizzare un aereo.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non è mai accaduto.

PRESIDENTE. Ho terminato. Do ora la parola all'onorevole Vito.

ALFREDO VITO. Dottor Geronzi, quando lei si è recato a Belgrado per l'inaugurazione di quell'acciaieria quale mezzo ha usato? Ha preso un aereo?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Abbiamo preso un aereo.

ALFREDO VITO. Un aereo di linea dell'Alitalia?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No. Abbiamo parlato di un aereo della Snam Servizi aerei, che usiamo abitualmente per esigenze legate al nostro ufficio.

ALFREDO VITO. In quanti siete partiti da Roma?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. In quattro.

ALFREDO VITO. Chi eravate?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Eravamo io, monsignor Paglia, un mio collaboratore e un collaboratore di monsignor Paglia.

ALFREDO VITO. Quindi, eravate quattro uomini. Non ha per caso una fotografia? In genere, nel corso delle inaugurazioni vengono scattate delle fotografie che poi vengono inviate alle persone che hanno partecipato all'evento.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Onorevole, abbia pazienza: mi vuol far fare la parte del giapponese!

ALFREDO VITO. Credo che il responsabile dell'acciaieria si sia sentito onorato dal fatto che il presidente di una banca italiana abbia partecipato all'inaugurazione.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Può darsi che le abbiano scattate loro.

ALFREDO VITO. Non ha delle foto che ricordino quella giornata particolare?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Per me non è stata una giornata particolare.

ALFREDO VITO. Per loro, che hanno inaugurato l'acciaieria, sarà stata una giornata particolare. Non ha niente?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

ALFREDO VITO. Come presidente del Banco di Roma che rapporti ha avuto — se li ha avuti — con Telecom Italia?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Telecom Italia era nostra cliente.

ALFREDO VITO. Era una cliente privilegiata? La Telecom infatti è una grande azienda.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. È una grande cliente.

ALFREDO VITO. Tutte le banche rincorrono le grandi aziende.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Per il sistema bancario Telecom è una grande cliente.

ALFREDO VITO. Che tipo di rapporti ha avuto con il Banco di Roma? Telecom

ha comprato pezzi di aziende in vari paesi del mondo: avete mai partecipato ad operazioni del genere?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

ALFREDO VITO. Avete mai finanziato iniziative Telecom di questo tipo?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

ALFREDO VITO. Forse avevate con STET rapporti di questo tipo?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Li abbiamo con tutte le società.

ALFREDO VITO. Attraverso la STET avete finanziato acquisti internazionali nel settore delle telecomunicazioni?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non lo so. Può anche darsi. Se lei pensa a Telekom-Serbia, la risposta è « no ».

ALFREDO VITO. Avevate rapporti con società di una certa importanza nel settore della telefonia (mi riferisco a SIRTI e ad Ericsson)?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Saranno stati clienti anche loro. Noi abbiamo 5 milioni di clienti e presumo che questi facciano parte dei 5 milioni.

ALFREDO VITO. Sì, però nei 5 milioni vi è anche la vecchina che deposita i suoi risparmi e che certamente non è conosciuta dall'amministratore delegato, mentre chi movimentava miliardi probabilmente è conosciuto. Le risulta che Ericsson e SIRTI fossero clienti del Banco di Roma?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Sicuramente lo saranno stati.

ALFREDO VITO. Se mi consente, non lo do per scontato, perché nel sistema bancario italiano ci sono decine e decine

di istituti. Una società, per quanto grande, può avere rapporti con due o tre banche. Sono state fatte operazioni di un certo importo con Ericsson e con SIRTI?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Lei non può chiedere al presidente di una banca se nel tempo siano state fatte alcune operazioni. Sicuramente saranno state fatte; se non sono state fatte, io non lo so, come non so quando. Ciò fa parte delle attività di *routine* della struttura di gestione del credito di qualunque banca.

ALFREDO VITO. All'epoca della vicenda Telekom-Serbia e quindi del Governo...

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Quale epoca? Me la può precisare bene?

ALFREDO VITO. L'acquisizione di Telekom-Serbia è avvenuta nel giugno 1997, sotto il Governo Prodi. In quella circostanza lei con gli esponenti del Governo Prodi...

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

ALFREDO VITO. Non aveva particolari rapporti con nessuno?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non posso non avere rapporti con il Presidente del Consiglio che di volta in volta è al Governo del paese. Sicuramente rapporti...

ALFREDO VITO. Rapporti istituzionali o bancari?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Rapporti istituzionali. Non vedo quali possano essere i rapporti bancari.

ALFREDO VITO. Lei, nella sua qualità di presidente della banca, non ha avuto rapporti bancari con ministri dell'epoca?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

ALFREDO VITO. Neanche con familiari di ministri dell'epoca?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No. Non è però escluso che un familiare di un ministro dell'epoca, in una cittadina dove possiede una casa, possa avere un conto presso una filiale del nostro istituto. Ma questo è normale.

ALFREDO VITO. Non mi riferisco a questo, mi riferisco ad operazioni che possono essere state effettuate e che possono suscitare in lei il pensiero che possano essere in qualche modo collegate a vicende concernenti la Telecom.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Dottor Geronzi, mi intrometto per chiedere un chiarimento. Lei ha parlato dell'incontro del 13 giugno 1996: si è discusso di sviluppare eventualmente migliori rapporti commerciali e finanziari tra l'Italia e la Jugoslavia?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No. È stato un incontro di conoscenza. Arrivati all'aeroporto di Belgrado abbiamo fatto un lunghissimo giro turistico, evidentemente in attesa di essere ricevuti (ma questo non lo sapevo). Ad un certo punto siamo stati ricevuti dal signor Milosevic; siamo stati là — mi creda, le parlo come fossi sotto giuramento — non più di cinque o dieci minuti.

PRESIDENTE. Una visita di cortesia.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Oserei dire che probabilmente a questo signore interessava, più che il sottoscritto, monsignor Paglia, per tutti i risvolti che la comunità di Sant'Egidio aveva anche a quel tempo.

ALFREDO VITO. È probabile.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Ripeto, l'incontro è stato breve: ci siamo seduti, ci siamo scambiati i convevoli e poi ci siamo salutati.

GIUSEPPE CONSOLO. Quindi, un incontro di cortesia e non di lavoro.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Dopo di ciò, siamo saliti su una macchina e abbiamo impiegato più di due ore per raggiungere questa benedetta fabbrica, che era ai confini del paese. Non si arrivava mai. Giunti là, abbiamo assistito alla prima colata e poi alla trasformazione di tale colata in laminato d'acciaio, dopo di che, sotto una pioggia battente, abbiamo preso la macchina, quindi ci siamo fermati, essendo ora di mangiare, venti minuti in un posto dove abbiamo mangiato poco più di un panino. Poi ci siamo recati di corsa all'aeroporto, dove finalmente ci siamo imbarcati.

PRESIDENTE. Nella fabbrica di cui lei parla vi era cointerresenza di capitali italiani?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

PRESIDENTE. Sa che il suo incontro con Milosevic si è svolto in regime di embargo?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Credo che l'embargo fosse già terminato.

PRESIDENTE. Nel 1996 si era ancora in regime di embargo, che terminò nell'ottobre dello stesso anno. Il suo incontro si svolse il 13 giugno e, quindi, si era ancora in pieno embargo.

GIUSEPPE CONSOLO. Si trattava di una fabbrica jugoslava?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Sì.

PRESIDENTE. La nazionalità della fabbrica è a tutti nota, l'importante è se risultasse al dottor Geronzi la vigenza del regime di embargo, anche se temporaneamente sospeso.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Può darsi.

PRESIDENTE. La sua banca - mi esprimo in questi termini in ragione della rappresentanza - ha effettuato un bonifico a favore della Mak Enviroment della Macedonia: ha notizie di questo? Non è che per una operazione si deve scomodare il vertice della banca, ma a seguito dei fatti accaduti non è mai stata evocata la Mak Enviroment?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non la conosco. Il problema Telekom-Serbia per voi è centrale, ma così non è per la banca che non si sente investita della vicenda; gli accadimenti sono puramente operativi e di assoluta normalità e vanno regolati con l'istruttoria tipica delle normali operazioni, punto e basta. Molto spesso queste operazioni - nella fattispecie, non conosco neanche le dimensioni - non vengono sottoposte non dico all'attenzione del consiglio di amministrazione, ma neanche del comitato esecutivo. Probabilmente è nell'autonomia di qualche funzionario di qualche filiale. Obiettivamente non posso saperlo.

MAURIZIO EUFEMI. Poco fa il presidente ha richiamato l'agenzia Tanjug, che ha parlato di sviluppo delle telecomunicazioni non di inaugurazioni di acciaierie.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Non lo so.

MAURIZIO EUFEMI. È un punto rilevante perché si tratta di un'agenzia iugoslava che dà una certa notizia.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Chiamate il rappresentante dell'agenzia Tanjug e chiedete informazioni.

MAURIZIO EUFEMI. Potremmo convocarli, anche se non va sottovalutata questa evidente discrasia. In ogni caso l'acciaieria dove era situata? Possiamo avere qualche elemento in più?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Glielo farò sapere, mi informerò, chiederò a monsignor Paglia se ricorda qualcosa. Rammento che si trovava ai confini con un altro stato, forse la Bulgaria, mi ricordo che il viaggio durò due ore e mezzo.

MAURIZIO EUFEMI. C'è stata qualche agevolazione da parte del Ministero degli affari esteri per favorire il viaggio?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

MAURIZIO EUFEMI. Conosce il conte Vitali?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No, già me lo ha domandato il presidente.

MAURIZIO EUFEMI. Poiché sulla provvista dei fondi ai cosiddetti facilitatori...

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Chi sono i facilitatori?

MAURIZIO EUFEMI. Sono i mediatori privilegiati di questa operazione. Esiste una operazione firmata il 5 giugno 1997, il cui pagamento sarebbe stato effettuato a pochi giorni di distanza. Poiché la provvista ha incontrato qualche difficoltà, la sua banca è stata interessata?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

MAURIZIO EUFEMI. Lo esclude categoricamente?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Se mi fornisce notizie circostanziate, posso rispondere, ma non si può chiedere «le risulta che...».

PRESIDENTE. Dottor Geronzi, per l'ennesima volta lei ci dà lezioni sul modo di porre le domande. Lei ha avuto assicurazioni circa il pieno rispetto e la piena autonomia, come si conviene, nello contempo le chiedo di usare lo stesso riguardo nei confronti dei commissari. Il senatore Eufemi le ha posto una domanda per capire se le risulta qualcosa: a lei può risultare o non risultare, ma oltre questo non può andare! Lo sa qual è il vizio? Nel momento in cui si è sempre vertice, non si è mai messi in discussione; questa volta invece lei è nella posizione di chi ha un dovere di lealtà nei confronti della Commissione che intende acquisire elementi; lei non è né sospettato, né inquisito, né imputato, è una persona che potrebbe conoscere qualcosa a noi sconosciuta, ecco perché il suo patrimonio di conoscenze può essere utile a noi, che, in questo momento, rappresentiamo il Parlamento.

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. Presidente, non voglio fare polemiche, però per poter dire se si è o non si è a conoscenza debbo essere messo in grado di valutare la risposta; può essere pericoloso ed avventato da parte mia rispondere sì o no se la domanda è vaga, se non è circostanziata. E se la domanda non è circostanziata, non sono in grado di rispondere, nonostante il rispetto che debbo alla sua persona, signor presidente, alla Commissione ed all'interrogante.

PRESIDENTE. Perfetto, questa è una risposta.

MAURIZIO EUFEMI. In questo caso ci si riferisce ad una provvista di 34 miliardi di vecchie lire: non credo che un'operazione del genere venga effettuata da un semplice impiegato di banca, dal momento che necessita di un particolare regime autorizzatorio. Ciò premesso, le formulo la domanda: siete stati coinvolti in un'ope-

razione di provvista sull'Italia o sull'estero o attraverso Telecom, STET o STET International Nedherland ricollegabile a questa operazione?

CESARE GERONZI, *Presidente di Capitalia*. No.

MAURIZIO EUFEMI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Geronzi, i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Seguito dell'audizione dell'ingegner Giancarlo Spasiano, responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione dell'ingegner Giancarlo Spasiano, responsabile pro tempore dell'unità *International Operations* di Telecom Italia, iniziata il 14 gennaio scorso.

Do la parola al collega Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Ingegnere Spasiano, poiché conosce bene la vicenda Telekom-Serbia essendo stato uno dei protagonisti, vorrei che desse un giudizio sull'intera operazione e spiegasse alla Commissione alcuni aspetti che non sono chiari.

Innanzitutto vorrei sapere qual è la sua opinione sulla valutazione del 49 per cento e sui 1.500 miliardi e come mai non è stata effettuata *due diligence*, chi ha autorizzato queste operazioni e quali collegamenti vi sono stati.

Ho preferito procedere ad una domanda in blocco perché ritengo che alcuni testimoni si siano limitati nel rispondere, in buona fede peraltro, considerando noi commissari una controparte a cui dare una risposta ed esaurire così il proprio compito. Invece, gradirei che l'ingegner Spasiano contribuisse all'accertamento della verità insieme alla Commissione.

Oltre alla valutazione dei 1.500 miliardi e all'assenza di *due diligence*, mi piacerebbe conoscere il suo pensiero sulla di-

versa valutazione della UBS che partita da 1.200 miliardi è giunta a 1.500, nonostante che logica vorrebbe un movimento al ribasso, non al rialzo. A suo giudizio cosa non va nell'operazione, se qualcosa non va, e qual è il suo suggerimento di indagine sull'intera operazione?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. La valutazione è notevolmente superiore all'ultima che ho visto io alla fine del mese di marzo 1997. Faccio una premessa: non ho più avuto la possibilità di verificare alcuna carta, perché sono uscito dalla società e non ho portato con me nessuna carta di nessun genere.

GIUSEPPE CONSOLO. Ci guidi a memoria.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. A memoria posso dire che la valutazione era, in un certo qual senso, condivisa da STET, da Telecom e dalla UBS ed era dell'ordine del valore totale della società, 2.000-2.200 miliardi di lire italiane. Quindi, notevolmente inferiore a quella della conclusione.

L'aumento della valutazione della UBS può essere imputata a diversi fattori. La valutazione nel corso degli ultimi mesi è cambiata varie volte verso l'alto e verso il basso, perché legata ad informazioni differenti o ad offerte diverse. Mi spiego meglio. In un certo periodo è stata offerta alla Telecom la possibilità di avere la licenza in esclusiva per il servizio mobile oltre che per il fisso. A seguito di questo, ricordo che la valutazione salì, ma non saprei citare le cifre esatte perché non le rammento; dopo qualche settimana si scoprì che la licenza per il servizio mobile non era in esclusiva dato che era stato ceduto anche ad un'altra società, per cui la valutazione scese.

Le eventuali oscillazioni registrate, relativamente grandi, non dovrebbero stupire. L'ultimo valore che io ricordo era notevolmente inferiore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GUIDO CALVI

GIUSEPPE CONSOLO. Ingegnere Spasiano, « notevolmente » che cosa significa ?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. L'ordine di grandezza era di 2.000-2.200 miliardi contro 3 mila.

GIUSEPPE CONSOLO. Quindi, da 2 mila miliardi si scende a mille per il 49 per cento.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Sì, da 2.200 si è saliti a 2.500 per poi scendere a 2.200, o qualcosa del genere. C'è stata una serie di vicissitudini, direi che verso la fine di marzo il dato era 2.200.

GIUSEPPE CONSOLO. In sintesi si può dire che il 49 per cento corrispondeva a 1100; ma perché mancano all'appello 400 miliardi ?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Non ne ho la più pallida idea. Come ho accennato, avevo chiesto di uscire dalla società nel dicembre 1996, per motivi che non avevano niente a che vedere con la vicenda Telekom-Serbia.

Il dottor Tommasi, a cui riportavo perché alle sue dirette dipendenze, mi chiese di rimanere per qualche mese ancora al fine di organizzare le opportune sostituzioni. Dalla fine di marzo non ho più partecipato alle riunioni e sono andato in pensione alla fine di aprile.

Ho partecipato ad un'ultima riunione su Telekom-Serbia, tenutasi in sede, alla fine del marzo 1997 in previsione di una ulteriore missione a Belgrado alla quale avrei dovuto partecipare insieme a Gerarduzzi; mi sembra che dovessero partecipare anche la dottoressa Petralia ed altre persone addette ai lavori. Non ho parte-

cipato a questa missione perché nella riunione tenutasi gli ultimi giorni di marzo mi fu comunicato che avrebbe pilotato o gestito la missione stessa un assistente del dottor Tommasi, ossia il dottor Pietro Rivitti, deceduto recentemente.

Questa persona, durante la riunione alla quale partecipai, mi informò che la mia presenza non era più necessaria dato che stavo per andare in pensione; alla missione avrebbe partecipato lui, come responsabile a nome del dottor Tommasi, insieme all'ingegner Gerarduzzi ed agli altri colleghi previsti.

Quanto all'assenza di *due diligence*, è una stranezza. Ho già detto che la *due diligence* può essere svolta sul territorio per verificare il valore degli impianti installati e via dicendo, oppure può essere fatta in una *data room*, in cui vengono messi a disposizione dell'acquirente gli elementi necessari per chiarire i valori in gioco. Fino alla fine di marzo nessuna di queste due procedure è stata attuata; quella sul territorio era impossibile per motivi pratici, perché — così è sempre stato detto — era difficile girare.

Senatore Consolo, può ricordarmi la domanda sulla UBS ?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

GIUSEPPE CONSOLO. Le avevo chiesto come mai questa differenza di diverse centinaia di miliardi tra la valutazione UBS e quanto è stato poi effettivamente pagato. Se ci si avvale di un consulente, normalmente ci si attiene alle valutazioni di quest'ultimo e caso mai si cerca di abbassarle, mentre in quel caso vi fu un peggioramento delle condizioni per Telecom Italia.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Le accennavo poco fa che il valore UBS era più o meno quello studiato in precedenza all'interno della Telecom, con le oscillazioni che

erano intervenute; l'ordine di grandezza era quello. Che cosa sia avvenuto nell'ultima fase non saprei dirlo.

Quanto alla domanda su cosa non andasse in quest'operazione, posso esprimere soltanto un giudizio personale. Come ho detto nella seduta precedente, era un'operazione atipica, anomala, in quanto era stata portata avanti fuori della linea normale di STET International; solo negli ultimi due o tre mesi era subentrata anche la STET, che aveva chiesto la consulenza di UBS. Da tutto questo emergeva la sensazione che quest'operazione si volesse fare; quando parlo di sensazione mi riferisco agli *input* che venivano dati nelle riunioni, nel senso non di aumentare un valore e diminuirne un altro, ma di voler concludere l'operazione.

GIUSEPPE CONSOLO. Perché?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Questa sensazione mi fu confermata dalla comunicazione che alla riunione dei primi di aprile, alla quale avrei dovuto partecipare, la mia presenza non era ritenuta necessaria. La ragione ufficiale era la mia imminente uscita dalla società, ma la mia impressione era che le direttive impartite e che sarebbero state portate avanti dall'assistente del dottor Tommasi fossero volte ad accettare ulteriori richieste.

Non l'ho detto, ma penso sia noto, che in questo tipo di trattative si fa il gioco delle parti: chi vende tende continuamente ad alzare il prezzo, pratica particolarmente utilizzata da Telekom-Serbia in ogni riunione. L'impressione che ho avuto, quindi, è che vi fosse la volontà di concludere, ma i motivi non sono proprio in grado di indicarli.

GIUSEPPE CONSOLO. Mi corregga se sbaglio: dalle sue valutazioni potremmo definire l'acquisizione un'operazione mossa da intenti politici anziché economici? Oppure, se mossa unicamente da intenti economici, potremmo dire che questi intenti economici erano al di fuori di logiche di mercato?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Mossa da intenti politici, non ho alcun elemento di riscontro; quanto alle valutazioni economiche, forse ho già accennato al fatto che, secondo una voce che girava — ma poi sui giornali ho letto tante altre cose di cui non ero a conoscenza — ci sarebbe stato un grossissimo ritorno economico non solo per Telecom, in termini di gestione di Telekom-Serbia, ma anche per le altre società del gruppo, specificatamente SIRTI e Italtel, sotto forma di vendita di centrali telefoniche e così via. Infatti, la rete telefonica serba era da rifare completamente e quindi poteva esserci effettivamente un grosso ritorno economico. A meno che non siano intervenuti fatti nuovi particolarmente importanti nell'ultimo mese di trattativa, questo rialzo rispetto alle valutazioni che io ricordo e di cui ho parlato prima mi sembra eccessivo.

GIUSEPPE CONSOLO. Ingegnere, per quanto è a sua conoscenza mi può definire il ruolo, in un'operazione di questa portata, della Presidenza del Consiglio, dell'azionista e del Ministero degli affari esteri nella persona del ministro dell'epoca?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio, non ho alcun elemento, informazione od altro. Quanto al Ministero degli affari esteri, l'unico contatto, che io sappia, è avvenuto a Belgrado: due miei colleghi sono stati chiamati, mi sembra, dall'addetto commerciale dell'ambasciata per sapere cosa facessero lì, ed hanno riferito. Si trattava del dottor Miranda e dell'ingegner Rosati, che tra l'altro sono degli amici.

Quanto all'azionista, a quell'epoca la fusione tra STET e Telecom non era ancora avvenuta e quindi l'azionista era STET...

GIUSEPPE CONSOLO. Mi riferisco all'azionista di STET, in sostanza al Ministero del tesoro.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Non mi risulta niente, da questo punto di vista. Vorrei ricordare che l'azionista STET è stato coinvolto in questa storia molto in ritardo. Anche questa è stata un'anomalia, perché fu interessata alla vicenda soltanto nel gennaio 1997, e ai primi di gennaio di tale anno diede incarico ad UBS di effettuare la valutazione. Si è trattato dunque di un incarico affidato da STET e non da Telecom.

GIUSEPPE CONSOLO. Come giustifica, o meglio come spiega, che un'azienda pubblica tratti senza avere una valutazione e la chieda solo all'ultimo minuto, quasi fosse soltanto un pezzo di carta per giustificare un valore precedentemente assunto, e che poi si distacchi ancor di più dalla valutazione aumentando del trenta per cento il corrispettivo da versare?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Forse con le stesse parole che ho usato nella precedente seduta: operazione anomala o atipica.

Ho partecipato a moltissime di queste operazioni, negli oltre vent'anni in cui ho lavorato in Italcable e successivamente con STET International, e devo dire che non sempre veniva richiesta una valutazione ad un consulente esterno. Normalmente per operazioni di quest'entità rappresentava un modo per coprirsi le spalle, se così vogliamo dire, per avere una valutazione parallela a quella elaborata dalle linee funzionali. Mi riferisco in particolare a STET International perché normalmente era quest'ultima ad occuparsi delle operazioni all'estero. Questa è stata un'eccezione.

GIUSEPPE CONSOLO. Come mai questa volta è stata bypassata?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Non lo so.

GIUSEPPE CONSOLO. La definirebbe un'altra anomalia?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Un'altra anomalia. L'ho detto la prima volta che ci siamo visti. Fu notato da tutti che l'operazione fosse condotta direttamente da Telecom e non da STET International; i colleghi di quest'ultima, che conoscevo e conosco molto bene, se ne stupirono.

GIUSEPPE CONSOLO. Ci vuole dire chi furono le persone che si stupirono? Almeno, quando le ascolteremo — perché credo che il presidente le vorrà convocare — si dovranno stupire anche qui. È questo il problema.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. I vertici di STET International erano il dottor Masini e il direttore generale Aloia.

GIUSEPPE CONSOLO. Non voglio sapere i nomi dei vertici, perché li conosco. Voglio sapere chi siano le persone che a suo giudizio hanno avuto una sensazione di stupore, parlando con lei, e che le chiesero il motivo di quest'anomalia.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Si tratta di persone che hanno sentito parlare dell'operazione, non nel corso di riunioni dedicate, e che hanno domandato chi se ne occupasse. Mi è stato chiesto se ero io ad occuparmene e alla luce della mia risposta affermativa si stupirono che la trattativa non fosse nelle loro mani.

GIUSEPPE CONSOLO. Si riferisce a Masini e ad Aloia?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. A Masini e ad Aloia, fondamentalmente. Ho avuto la sen-

sazione che fossero ben lieti di non occuparsene. Però sono impressioni personali.

PRESIDENTE. Io mi inserisco nel clima, rappresentato dal senatore Consolo, di questa costellazione di anomalie: si può dire - e se questa mia affermazione non è giusta la prego di correggerla - che con l'avvento di Tommasi si sono verificate contemporaneamente una sottoposizione alle più onerose condizioni imposte dai serbi ed un'accelerazione all'operazione?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Scusi, presidente, ma non capisco la frase « con l'avvento di Tommasi ». Tommasi è colui che ha iniziato quest'operazione ben prima che in Telecom.

PRESIDENTE. Vi è un momento in cui Tommasi succede a Pascale.

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. La responsabilità dell'operazione, che io ricordi, è stata sempre nelle mani di Tommasi.

PRESIDENTE. È chiaro, ma c'è un momento in cui Tommasi ha ancora più poteri. Ne conviene?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Direi di sì. In quell'epoca diventò direttore generale e poi amministratore delegato.

PRESIDENTE. Si è parlato addirittura di controllore controllato. Ma lasciamo stare le tesi giuridiche. In seguito all'acquisizione di maggiori poteri si sono verificate due condizioni: da un lato, un sottostare alle più onerose condizioni imposte dai serbi, dall'altro un'accelerazione impressa all'operazione per concluderla.

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Quanto al sotto-

stare alle richieste, mi rifaccio a quanto ho detto poco fa: mi sembrava vi fosse una maggiore volontà di concludere, il che poteva portare ad accettare anche delle richieste che potevano essere dubbie, se così vogliamo dire.

PRESIDENTE. Dunque, questa mia proposizione, così com'è posta, è corretta?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. L'epoca era quella in cui Ernesto Pascale...

PRESIDENTE. Le chiedo se la mia proposizione, così com'è stata posta, sia corretta.

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Direi di sì. Presidente, se mi permette, per chiarire la situazione vorrei spiegare che quest'operazione è andata avanti a salti, nel senso che per periodi di cinque o sei mesi è stata ferma.

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo registrato.

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. L'accelerata finale si è avuta nella primavera del 1997.

PRESIDENTE. Ho terminato.
Do la parola al senatore Taormina.

CARLO TAORMINA. Vorrei procedere a qualche puntualizzazione.

Ingenere, questa previsione o la considerazione per eventuali - e lei ha detto addirittura necessari e consistenti - investimenti successivi all'acquisizione di Telekom-Serbia da parte nostra è mai stata quantificata e tenuta in considerazione come elemento capace di modificare la valutazione originariamente formulata sia da UBS sia dalla stessa Serbia? In caso di risposta affermativa, in quale misura, per

quel che ne sa, doveva incidere questa prospettiva degli investimenti ulteriori?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Senatore Taormina, se ho capito la domanda vuol sapere a cosa possa essere attribuito questo maggior valore.

CARLO TAORMINA. No. Vi è stato un momento in cui voi avete avuto la possibilità di conoscere la consistenza delle valutazioni di UBS e di quella serba. La prospettiva di investimenti ha avuto un peso? È stata presa in considerazione per integrare, per modificare, aumentare o diminuire il valore attribuito a Telekom-Serbia?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. La prospettiva di aumentare la spesa?

CARLO TAORMINA. Esatto.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Ricordo benissimo che le richieste dei serbi puntavano su due elementi fondamentali: il primo era un maggior valore della loro rete e dei loro beni, che come peraltro ho già detto, non c'è stato possibile verificare in alcuna maniera; questa dunque era una valorizzazione dell'*asset* della società che veniva messo in conto. L'altro elemento era una notevole spinta, sempre da parte serba, a giustificare un futuro sviluppo del traffico notevolmente superiore a quello che noi immaginavamo, che significava introiti per la società.

CARLO TAORMINA. Questi valori sono stati quantificati per verificare l'incidenza sul prezzo?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Ricordo che durante gli ultimi mesi di trattative questi

valori erano stati aumentati da parte serba e contestati da parte nostra sulla base di studi effettuati da Telecom e che facevano parte del bagaglio di esperienza immesso nel sistema che utilizzavamo, gestito, come ho accennato l'altra volta, da Baldizzone. Noi avevamo dei parametri per operazioni analoghe su cui basarci e fino a quando io ho partecipato a queste riunioni — dico questo per datare la situazione e non giustificarmi, non ne ho motivo — ci siamo tenuti molto al disotto delle valorizzazioni, che sicuramente portavano oltre i 2.500; non ricordo purtroppo il valore esatto, però sono dati che si possono reperire nelle carte della società. Esiste infatti una documentazione — penso che non ci sia un motivo per cui non debba esistere — dalla quale emerge l'andamento di queste richieste e delle controproposte.

CARLO TAORMINA. Ci sono elementi concreti per dare supporto a questi incrementi di valore rappresentati da parte della Serbia?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Sulla parte investimenti e valore della rete, come ho già detto prima, no. Sulla parte valorizzazione dei possibili futuri introiti derivanti ai volumi di traffico, si tratta, come può ben capire, di ipotesi di sviluppo del traffico sulle quali noi eravamo molto cauti; si parlava di guadagnare fundamentalmente sul traffico internazionale e nazionale, ma chi aveva all'interno della Serbia e della Jugoslavia i soldi per pagare le tariffe? Questa era la nostra remora per tenerci bassi sui volumi di traffico che immaginavamo; una remora logica, che poi veniva parametrata sulla base di analoghi studi effettuati su operazioni compiute in tanti altri paesi del mondo disastriati come quello in cui erano subentrati dei gestori moderni.

CARLO TAORMINA. A proposito dei possibili incroci — tornando alla domanda che le è stata posta dal senatore Consolo — tra gli interessi dell'azionista e via

dicendo, vi sono state mai occasioni di contatto o di collegamento con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Non mi sembra; almeno per quanto riguarda gli operativi come noi, non mi risulta.

CARLO TAORMINA. Telecom è una concessionaria e come tale è collegata con il Ministero delle poste e telecomunicazioni. L'acquisizione era qualcosa che avrebbe potuto anche esercitare un certo interesse sul dicastero dell'epoca.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Come ente concedente.

CARLO TAORMINA. Ci sono stati mai collegamenti con quel ministero?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Non mi risulta. Ripeto, a livello delle linee operative, no; a livello del vertice aziendale, non so. Senatore, a sensazione direi che non ci sono state; parlo di sensazione perché se ci fosse stato qualcosa con il ministero, che era l'ente concedente, noi operativi ne saremmo venuti come sempre a conoscenza. Per altre questioni sono stato in continuo rapporto con il ministero durante tutta la mia carriera, per ovvi motivi.

CARLO TAORMINA. Quindi, con riferimento a Telekom-Serbia non le risulta vi siano state consultazioni o comunque rapporti.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. No, non mi risulta.

CARLO TAORMINA. Avevate ricevuto delle raccomandazioni o istruzioni sul tipo

di rapporti da intrattenere con l'ambasciata italiana a Belgrado, e, comunque, con le altre autorità italiane?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. No, non abbiamo ricevuto alcuna indicazione. È risultato non dico strano... devo dire che in moltissime operazioni effettuate all'estero le ambasciate locali non sono state coinvolte.

CARLO TAORMINA. È risultato strano che cosa?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. È risultato strano che dall'ambasciata giungesse una richiesta di chiarimenti agli addetti ai lavori presenti a Belgrado.

CARLO TAORMINA. Era un'anomalia?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Non voglio chiamarla anomalia, ma se il Ministero degli affari esteri ne fosse stato a conoscenza, avrebbe saputo da Roma senza chiederlo a chi lavorava sul posto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taormina, se mi interpongo su questa circostanza. L'ingegner Spasiano ha detto che Miranda e Rosati si incontrarono con Bascone.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Forse uno solo dei due.

PRESIDENTE. Non ha importanza se uno o due, l'importante è sapere se le risulta che Gerarduzzi si arrabbiò molto perché non gradì l'incontro.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile* pro tempore *dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Mi risulta perché me lo ha detto il dottor Miranda. Siamo

stati a cena poco tempo fa, dato che siamo amici, e nonostante si eviti di parlare di questa storia per una questione di riservatezza, mi ha detto che Gerarduzzi non aveva gradito l'incontro.

PRESIDENTE. Non le spiegò il motivo?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. No.

CARLO TAORMINA. Gerarduzzi le disse il motivo in base al quale aveva assunto questo atteggiamento nei confronti di Miranda e Rosati?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Gerarduzzi non mi ha detto niente. Miranda all'epoca non mi aveva detto niente, me lo ha spiegato prima di Natale quando ci siamo incontrati per scambiare gli auguri.

CARLO TAORMINA. Mi pare che lei abbia parlato di Baldizzone come di colui che subentrò a Calzavara nell'incarico di predisporre il *bussines plan*: le è stata spiegata la ragione della sostituzione oppure l'ha compresa da solo? È in grado di individuarla?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Normalmente la mia unità non faceva valutazioni di questo genere essendo un supporto di STET International. I modelli utilizzati per le valorizzazioni di possibili acquisizioni o dismissioni erano quelli di STET International; Calzavara — che lavorava per me — non aveva un modello di questo genere che, invece, era in possesso di Telecom a Torino al controllo di gestione, nella persona di Baldizzone. Direi che fu normale appoggiarsi a qualcuno che, all'interno di Telecom, poteva fare una valutazione ottimale.

CARLO TAORMINA. Secondo lei Baldizzone aveva una maggiore professionalità rispetto all'incarico da svolgere?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Non vorrei parlare di professionalità rispetto a Calzavara.

CARLO TAORMINA. Che cosa mancava a Calzavara che Baldizzone aveva, il quale se non sbaglio era molto più giovane di Calzavara?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Calzavara proveniva dalla SIP e aveva fatto valutazioni del controllo di gestione, non si era mai occupato di valutazioni societarie all'estero prima di venire nell'unità *International operations*, cosa che invece Baldizzone faceva in affiancamento a STET ed a STET International da molti anni. Calzavara era un ottimo gestore del controllo di gestione ma non proveniva dall'internazionale e, quindi, era meno preparato. Tra l'altro, non aveva il modello sul computer da cui si estraggono i parametri che costituiscono la base dati costruita su esempi precedenti nel mondo.

PRESIDENTE. Finché si è occupato dell'affare Telekom-Serbia ha mai sentito parlare di acquisizione della licenza per la rete mobile?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Sì, se ne è parlato, come ho accennato in precedenza. È stata un'offerta anomala da parte serba, dato che offrivano un'esclusiva — che ha un significato rilevante in termini di sviluppi futuri — mentre poi si è scoperto ...

PRESIDENTE. Si parlava di accordi relativi al *management FI*, che alla Telecom è costato 127 miliardi in più?

GIANCARLO SPASIANO, Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia. Che io ricordi no; si parlava dell'intermediazione a cui si è fatto riferimento la volta scorsa.

PRESIDENTE. La prego di seguire la formulazione della domanda che mi accingo a porle. A noi risulta che all'UBS sarebbe stata inviata una lettera a sua firma, e controfirmata dall'ingegner Gerarduzzi, con la quale veniva richiesto di aumentare le valutazioni di Telekom-Serbia. Ricorda la circostanza?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. L'ho letto sul giornale e mi sono stupito. Sono caduto dalle nuvole perché non ricordo di aver firmato una lettera di questo genere.

PRESIDENTE. Lo può escludere o non lo ricorda?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Lo escluderei, non ho scritto nessuna lettera del genere.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

ALFREDO VITO. Valutando Telekom-Serbia eravate consapevoli che la rete era in condizioni pessime? Si parlava di lavori futuri e sa se effettivamente sono stati eseguiti?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Da quello che ho sentito dire dai colleghi che hanno partecipato alla vita di Telekom-Serbia, vi è stato un inizio di attività con grossissime difficoltà. Sono ricordi dei primi tempi; dopo non ho avuto altre indicazioni del genere.

ALFREDO VITO. Conosceva Giovanni Garau?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Conoscevo il nome, ma non credo di averlo conosciuto di persona. Garau proveniva dalla SIP.

ALFREDO VITO. A chi era legato in azienda?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Non saprei dirlo, non ne ho la più pallida idea.

ALFREDO VITO. La ringrazio.

MAURIZIO EUFEMI. Per la sottoscrizione dei vari atti, contratti, pagamenti di fatture e via dicendo, venivano date di volta in volta ai dirigenti della Telecom e della STET delle deleghe scritte oppure delle autorizzazioni orali da parte del responsabile, in questo caso Tommasi? Poiché dalla nota della Consob del 2001 si evince che la società di revisione non ha riscontrato autorizzazioni, le domando: come si procedeva?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Nella linea *International operations* non si pagavano fatture né si sostenevano spese perché si trattava di una unità di supporto a STET International, in sostanza fornivamo informazioni, dati, partecipavamo a studi. Non ricordo di essere stato autorizzato a firmare qualcosa, nel senso di fatture di pagamento, perché non ne ho avuto la necessità. Ogni fornitura - chiamiamola così - che poteva interessarci passava per le linee coinvolte. Mi spiego. Se in un contesto di gestione di una partecipata avessi dovuto ordinare qualcosa, vi avrebbero provveduto le linee di Telecom. Se occorreva acquistare degli studi passavamo tramite una linea interna che aveva la possibilità di fornirli, ribaltando poi i costi nel nostro *budget*.

PRESIDENTE. Evidentemente erano spese inutili, perché vi è una nota di uno studio legale che sottolinea la possibilità di commettere un reato, ma... acqua sul marmo, non se ne è fatto niente. Non è una contestazione nei suoi confronti, ingegner Spasiano, è rivolta a chi comandava là dove si puote!

MAURIZIO EUFEMI. Ingegnere, considerata la sua pluriennale esperienza, può dirci se il valore di Telekom-Serbia era straordinario sulla base dell'acquisizione di operazioni di internazionalizzazione oppure no? Il consigliere Izzo sostenne che si trattava di una delle tante operazioni.

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Per quanto riguarda i valori esaminati fino alla fine di marzo, era un'operazione abbastanza normale; dopo ho saputo che il prezzo è salito notevolmente, ma non sono in grado di dire — come ho già anticipato — quali grandi elementi l'abbiano potuto modificare.

MAURIZIO EUFEMI. Sulla base delle considerazioni formulate oggi, ritiene che all'interno di Telecom si fosse formata una linea operativa favorevole alla soluzione di questo affare senza tener conto dei pareri espressi?

GIANCARLO SPASIANO, *Responsabile pro tempore dell'unità International Operations di Telecom Italia*. Lei, senatore, ha usato il termine « linea operativa », direi che l'impressione più forte l'ho avuta nella fase conclusiva — eravamo alla fine di marzo — quando è stato dato incarico ad una persona di assumere la *leadership*, di andare a Belgrado e di parlare in nome e per conto della società, escludendo me che

ancora per un mese sarei stato in servizio. Questo dava l'impressione che ci fosse qualche direttiva, di che tipo non so. La cosa non mi fece piacere.

MAURIZIO EUFEMI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Conclusivamente devo dire che se la citazione delle persone dipendesse da un potere monocratico, senza il prezioso conforto dell'ufficio di presidenza e della Commissione plenaria, citerei soltanto coloro i quali sono in pensione. Ingegnere Spasiano, il contributo di lealtà che ci è stato dato è semplicemente apprezzabile, perché lei non ha fatto parte del coro. Per altri versi siamo rimasti delusi non della mancata conoscenza di certe cose, bensì di certe omertà o frantumazioni di cose ovvie, elementari che non portavano nessuno scossone. Comunque l'uomo è fatto così; guai se l'umanità non fosse avariata oltretutto varia...!

Ringrazio l'ingegner Spasiano e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 14 marzo 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

